

nuovo turbati,¹ tanto più che numerosi vescovi avevano dato al Grimaldi delle assicurazioni molto tranquillanti.²

2.

Richelieu aveva procurato alla Santa Sede gravi delusioni, grandi dispiaceri, gravi cure, e consolazioni poche, le quali riguardavano solo la sua partecipazione alla riforma delle condizioni ecclesiastiche in Francia. Come in tutti i campi, egli voleva anche di fronte ai numerosi e spesso scandalosi abusi³ del clero introdurre ordine e disciplina;⁴ ma tutta la sua concezione della Chiesa come di « una delle ruote più importanti nel suo ingranaggio »⁵ lo rendeva già pregiudizialmente incapace di essere un vero riformatore, così che impedì in molte guise quel rifiorire della Chiesa, che s'era cominciato a sperare. S'aggiunse che il suo modo d'intervenire era spesso così violento, che doveva piuttosto danneggiare che giovare. Ciò si mostrò anche quando, com'era già avvenuto del Richer, nel maggio del 1638 sacrificò il suo amico di una volta, l'abate di Saint-Cyran, e futando pericolo politico, lo fece incarcerare a Vincennes, perchè con ciò procurò a questo giansenista soltanto nuove simpatie e nuovi aderenti.⁶ Anche nelle sue tendenze, di per sè molto lodevoli per quanto punto disinteressate,⁷ a riformare i vecchi ordini religiosi, specialmente i benedettini, si precluse con le sue violenze la via a successi

¹ Cfr. la lettera monitoria a Luigi XIII del 13 agosto 1642, affermando che il comporre i conflitti fra gli Ordini spettava solo alla Santa Sede, e il * Breve al re del 25 novembre 1642. « (Nimis a tuo obsequio alienae sunt novae rationes. Galliae orator variis queremoniis Roma se discessurum professus fuerat), *Epist.* XIX-XXI. Archivio segreto pontificio. Similmente Richelieu a Mazzarino, ivi.

² Barberini * scrisse perciò a Grimaldi come risposta alla di lui relazione del 13 aprile 1643: « Sia lodata la divina bontà per lo zelo di cotesti ecclesiastici e di V. S. che procurano di restituire la disciplina e dignità ecclesiastica nel suo dovere, nel che V. S. opera molto degnamente. Io m'ingegnerò di servirvi com'ella accenna dell'occasioni de' benefici di Bertagna per tener ben affetta l'università di teologi, benchè tal volta sia molto difficile il poter resistere alle raccomandazioni degli ambasciatori e di altri in questa corte ». Niccolotti VIII c. 9, p. 460, loc. cit.

³ Una descrizione particolareggiata in AVENEL, *Richelieu* III 227-341. Vedi la nostra Opera, vol. XI 112 s. e XII 324 s. Anche le indicazioni dettagliate in AULAGNE, *La réforme cath. au XVII^e siècle dans le diocèse de Limoges* 85s.

⁴ Cfr. FAGNIEZ II 22 s.; GOYAU, *Hist. relig.* 339.

⁵ Vedi PHILIPPSON in PFLUGK-HARTTUNG, *Weltgesch.*, *Neuzeit*, p. 626, il quale rileva che la Chiesa era talmente dominata da divenire un oggetto dell'amministrazione regia.

⁶ Più diffusamente al Capitolo VII.

⁷ Cfr. LODGE, *Richelieu* 191.